

Da qualche tempo Jan pensa che tutti possano parlare col frigorifero, col mouse del computer, con un'automobilina giocattolo o con un supereroe di plastica.

Pensa che le persone non possano vivere in un mondo dove tutto è silenzio. Dev'essere terribile!

E poi, ultimamente si è reso conto che la maggior parte della gente non riesce a capire che cosa dice, per esempio, il proprio animale da compagnia. Proprio così: il papà, la mamma e Lisa, la sorella di Jan, non riescono a sentire quello che dice Malcolm, il loro pappagallo. O meglio, quando strilla forte lo sentono, ma non riescono a capire che cosa dice. Anche se Malcolm è un tipo che parla molto e di frequente. Ma solo Jan riesce a parlare col suo pappagallo, e anche col suo orsacchiotto Erbavoglio, e col supereroe e con l'auto dei pompieri e con molte altre cose. Il mondo di Jan è pieno di parole e frasi e idee e domande. Così tante che a volte gli scoppia la testa.

«Hai mal di testa?» gli chiede la mamma.

E Jan fa segno di no, dato che ormai è grande e non può raccontare delle voci che sente nella sua stanza.

«Per te sarebbe molto meglio un cane di un pappagallo» gli ha detto oggi Malcolm. «I cani non parlano molto. Almeno, non quanto i pappagalli. Senza tutto quel parlare, tu non saresti costretto ad ascoltare».

Che Malcolm abbia detto una cosa del genere è davvero straordinario, se pensiamo che non sopporta i cani. Significa che vuol bene a Jan e si preoccupa per lui.

È vero che a volte Jan vorrebbe che tutti intorno a lui tacessero, per poter rimanere tranquillo ad ascoltare i suoi pensieri.

Ma come fanno gli altri? I genitori di Jan non capiscono il pappagallo, le colombe sulla finestra non attirano la loro attenzione, al frigorifero non fanno caso, e non sentono nemmeno il richiamo della cassetta delle lettere. A volte non ascoltano neanche quello che dice Jan. Probabilmente perché lui non parla ad alta voce, piuttosto pensa ad alta voce.

La mamma di Jan pensa raramente ad alta voce. È più facile che dica subito quello che le viene in mente. Lo stesso succede con gli insegnanti di Jan. Solo il signor Topp, l'insegnante di educazione fisica, a volte pensa a voce così alta che Jan riesce a sentirlo. Pensa spesso alla sua bambina, o a quando era un ragazzi-

no goffo e spesso veniva preso in giro dai suoi compagni. Una volta Jan ha perfino capito che il signor Topp pensava qualcosa di spiacevole nei confronti di Marvin, anche se Marvin è il miglior atleta della classe. E da quando Jan sa che il suo insegnante pensa cose spiacevoli di Marvin, non fa quasi piú caso al fatto che Marvin, a volte, lo prende in giro.

Tutti, tutti parlano o pensano ad alta voce. Solo Lisa, la sorella maggiore di Jan, non parla. Lisa è disabile, non parla con nessuno. Anche i suoi pensieri sono cosí silenziosi che nemmeno Jan può sentirli. Lisa tiene tutto per sé, come se qualcuno potesse portarle via qualcosa. A volte succede che Lisa capisca ciò che dice Jan. Ma raramente. E Jan scambierebbe volentieri tutte le voci che sente nella sua stanza con la voce di Lisa, se fosse possibile.

Lisa ha un grosso portachiavi. È molto importante per lei, e se qualcuno cerca di portarglielo via grida. Molto, molto forte. Lo tiene spesso in mano, si diverte a far scorrere le chiavi nell'anello e a farle tintinnare l'una con l'altra. Forse le chiavi hanno una vocina, che solo Lisa sente. A Jan, non dicono nulla. Non è vero che tutte le cose parlano. Il rumore sarebbe cosí insopportabile che gli uomini non riuscirebbero piú ad ascoltare i propri pensieri.

Oggi, appena sveglio, Jan ha parlato a lungo con la sua automobilina dei pompieri.

«A volte sento la sirena dell'auto dei pompieri, quella vera, che corre lungo la strada» gli racconta l'auto. «E in quei momenti, non hai idea di come mi prudano le gomme. Vorrei correrle dietro, con la luce blu in funzione, la sirena e tutto il resto».

«Ti capisco» risponde Jan. «In fin dei conti, sei un'auto dei pompieri».

«Non potresti, per una volta, accendermi un fuoco?» lo prega l'auto. «Un fuocherello, anche piccolo, che io possa spegnere».

«Posso accendere una candela» suggerisce Jan. Ma l'auto fa una smorfia.

«Io spengo solo fuochi cattivi, capisci? Fuochi grandi, distruttivi, incendi, dove è necessario salvare le persone».

«Un fuoco così non posso farlo» risponde Jan rattristato. E spiega che le auto dei pompieri, quelle vere, a volte fanno anche altre cose: portano cisterne d'acqua dove ce n'è bisogno, aiutano i gatti a scendere dagli alberi. Ma l'auto dei pompieri non vuole saperne di incarichi così noiosi. Jan si alza e va in cucina, prima che li senta l'auto della polizia e gli chieda di svaligiare una piccolissima banca o, almeno, di passare col rosso.

«Buongiorno» dice il frigorifero. «Serviti pure. Ho tutto al fresco».

Il frigo dice la stessa cosa tutte le mattine. È di un colore bianco uniforme, che lo fa assomigliare a un foglio di carta.

«Buongiorno» dice Jan al frigo e a Lisa, che è seduta sul suo sgabello e gioca con la chiave piú piccola. Lisa non lo saluta, ma non lo fa per cattiveria. Lei non parla con nessuno.

Jan prende uno yogurt dal frigorifero. Sta attento a non sfiorare Lisa quando le passa accanto. Sa che a Lisa non piace essere toccata.

«Vado in camera mia» dice Jan.

«Neppure a me piace essere toccato» spiega Malcolm, il pappagallo, quando Jan rientra in camera. «Nessuno che sappia volare ama essere toccato. Forse Lisa sa volare».

«No, non sa volare» risponde Jan scuotendo la testa.

Malcolm si gira verso il sole, e i colori delle sue piume si illuminano come fiori.

«Questo lo dici tu» gracchia. «Glielo hai mai chiesto?»

«Non possiamo chiederle nulla».

«E allora non saprete mai nulla di lei» spiega il pappagallo. «Magari Lisa è un uccello, o un pesce, o... un'auto dei pompieri».

«Io so delle cose su di lei» ribatte Jan. «So quando è il suo compleanno. So che le piace il suo portachiavi. E so che le piacciono i ravioli ripieni di ricotta e spinaci».

«Non è molto» constata Malcolm. «Ma tu le vuoi bene?»

Jan alza le spalle. «Non lo so».

Ed è contento che i suoi genitori non capiscano quello che dice Malcolm. Altrimenti il pappagallo direbbe loro che a quanto pare Jan non vuole molto bene alla sorella.

A volte Jan dimentica perfino di che colore sono gli occhi di Lisa. Forse perché lei non li fa mai vedere. Tiene sempre lo sguardo basso.

«Io posso farcela» dice il pappagallo. «Riuscirò a parlare con Lisa, vedrai. A volte, gli animali riescono a comunicare meglio con i bambini. Guarda i delfini, per esempio. In alcuni posti li mettono insieme a bambini che non parlano con nessuno. E cosa avrei io, meno di un delfino? Almeno con me si può parlare senza bagnarsi». «Provaci, allora» sospira Jan. «Forse ci riuscirai, hai delle piume così colorate».

«Mi piace il suo portachiavi!» esclama Malcolm inclinando la testa di lato. «Luccica cosí tanto!»

«Non credo proprio che Lisa te lo presterà» risponde Jan.

«Ne sono convinto anch'io. Ma potrei trovare un modo per prendermelo da solo».

Malcolm vola via, prima che Jan possa fare qualcosa per trattenerlo. In effetti, Jan non è molto convinto che il pappagallo riuscirà a parlare con Lisa. Le ha fatto tanti disegni di uccelli colorati, ma Lisa non li ha guardati. Le ha portato un mazzolino di fiori e glieli ha messi in mano, ma Lisa li ha semplicemente lasciati cadere. E Jan non li ha piú raccolti.

Naturalmente, Malcolm non riesce a prendere il portachiavi di Lisa. Appena le si avvicina, Lisa stringe a sé il portachiavi e grida, grida forte. Nessuno grida piú forte di Lisa. Forse perché, dato che non parla, ha della voce che le avanza.

Malcolm non sopporta le urla. E poi arriva di corsa la mamma di Jan e lo caccia via.

«Jan, il tuo uccello sta diventando selvatico» grida. «O lo tieni chiuso in gabbia, o uno di questi giorni apro la finestra e lo faccio volare via».

Jan è spaventato all'idea che la mamma apra la finestra. Chissà che cosa potrebbe entrare in casa, da lì!

«Solo perché non sono un delfino» borbotta Malcolm quando è di nuovo in gabbia. «Non si può farmene una colpa, giusto?»

«No, non si può» lo tranquillizza Ervavoglio, l'orsacchiotto di Jan. E l'auto dei pompieri, il supere-roe snodato e il gatto sul calendario da parete annuiscono e si mettono a cantare una filastrocca tutti insieme.

*La Natura ti ha creato
Non delfino, ma piumato;
Lei con te non parlerà,
Né la porta ti aprirà.*

Anche se Lisa ha due anni piú di Jan, non sembra proprio una sorella maggiore. Molta gente pensa che Lisa non sappia fare nulla, ma non è cosí. Lisa conosce benissimo alcune strade e sa indicarle sulla mappa. Riesce a dire «sì» e «no». È felice quando ci sono i ravioli di ricotta. E sa urlare forte, fortissimo, quando non ci sono i ravioli come li vuole lei. A volte Jan pensa che Lisa stessa sia un grosso raviolo ripieno di ricotta e spinaci, ma subito dopo si vergogna di

averlo pensato. Lisa non può farci nulla se non le piace nient'altro. Le piace mangiare sempre le stesse cose, vestirsi sempre allo stesso modo e giocare con gli stessi giochi. Dev'essere difficile per lei crescere e cambiare aspetto. Sarà per questo che non si guarda volentieri allo specchio.

Che Jan e Lisa cambino un poco del loro aspetto ogni giorno, è logico: sono bambini, non adulti completi. Ma anche gli adulti possono cambiare aspetto. La mamma, per esempio. Ogni giorno sembra piú stanca, i suoi movimenti sono piú lenti, la sua voce piú ansiosa.

Jan sa che non è colpa sua.

La mamma ha da poco iniziato a pensare a voce alta. Pensa che non ce la fa piú. Solo questo, che non ce la fa piú. A volte lo pensa cosí forte che Jan non resiste e corre da Lisa. Il suono delle chiavi che tintinnano contro il portachiavi è delicato e piacevole come un raggio di sole sull'acqua. Eppure Jan non vorrebbe un giocattolo cosí noioso. Lui ha altri giochi da tavolo, giochi intelligenti, per la memoria, che tiene da parte per quando si annoia.

Jan ha paura, quando la mamma non ce la fa piú, perché non sa cosa fanno gli umani, quando non ce la fanno piú.

«Si strappano le penne» spiega Malcolm. Fa fatica a vedersi come un essere senza penne.

«Credo che la sua batteria sia scarica» dice l'auto dei pompieri. Nemmeno lei riesce a immaginarsi come un giocattolo senza batteria.

«È tutto al fresco. Servitevi» mormora il frigorifero. Del resto, lui non ascolta mai gli altri, quando parlano.

«Potrebbe succedere che la mamma se ne vada?» chiede Jan.

Un timoroso silenzio cala all'improvviso nella stanza. Malcolm guarda in un angolo, Erbavoglio fissa il nulla coi suoi occhi di vetro, l'auto dei pompieri sembra aver perso la voce, e il supereroe non riesce a fare altro che gonfiare e sgonfiare i suoi bicipiti.

«Di andarcene non se ne parla» dice infine il mouse del computer. «Io sono legato qui, non vedi? E nemmeno gli altri potrebbero farlo, neanche volendo. Per questo, non ci pensiamo nemmeno».

«Veramente non *vogliamo* andarcene» ribatte risentito l'orsacchiotto.

«Generalmente, io non vado da nessuna parte a piedi» osserva Malcolm. «Se fosse possibile, eventualmente *volerei* via».

«A volte ci ho pensato anch'io» sussurra Jan. «Una volta volevo scappare dai nonni, perché il papà e la

mamma avevano litigato. Ma i nonni vivono lontano, e non mi ero portato abbastanza da mangiare. Così, al primo semaforo, sono dovuto tornare indietro».

«La tua mamma non può andarsene» dice l'orsacchiotto per consolarlo. «Anche le mamme sono legate, non lo sapevi?»

«No, non ci ho mai pensato» risponde Jan.

«Credi a noi» insiste il mouse.

«Potresti anche trattenerla» propone il supereroe. «Sei piú forte di quello che credi».

«Forse è proprio me che non sopporta piú» dice Jan in un soffio.

Eppure, non può essere colpa sua. Non dà poi un gran daffare alla mamma. Non grida, non fa i capricci e mangia dieci, anche dodici cose diverse. No, la colpa dev'essere di Lisa. Lisa dovrebbe parlare subito con la mamma. Dovrebbe mettere giù il portachiavi, guardare la mamma negli occhi e dirle che i suoi ravioli di ricotta e spinaci sono fantastici, che è la migliore cuoca del mondo e che per amor suo una volta o l'altra potrebbe assaggiare perfino i ravioli con un altro ripieno. Di formaggio, per esempio. Come quelli che stanno sulla mensola in cucina.

Jan ha due amici, Mara e Nico. Mara è sorella di Nico, la sorella maggiore. In realtà è solo di venti minuti piú vecchia di Nico. Li chiamano “gemelli”. E litigano cosí spesso che Jan è felice che Lisa sia Lisa. Non è possibile litigare con qualcuno come Lisa.

Ma a volte Mara e Nico vanno molto d'accordo, e allora Jan è un po' geloso. Con Lisa non si può litigare, ma nemmeno condividere qualcosa.

«Lei non è la tua sorella gemella» gli dice oggi Mara. «Con le sorelle piú grandi, se non sono gemelle, è tutta un'altra cosa».

Jan annuisce. Il pappagallo tiene il becco chiuso, come sempre, quando ci sono in visita gli amici di Jan.

«Non c'è una medicina, per lei?» chiede Nico. «Forse, se andasse in ospedale, le darebbero qualcosa per farla parlare e andare al gabinetto da sola».

«Lisa va al gabinetto da sola» ribatte Jan. «Solo, non lo fa sempre».

A scuola, Lisa indossa un pannolone. Certo, se riuscisse ad andare sempre in bagno da sola, la mamma sarebbe meno stanca. Ma Lisa ha tanta paura del gabinetto, ha paura di caderci dentro e di venire risucchiata. Lisa ha paura di tante cose. A volte Jan vorrebbe proteggerla, anche se è solo il fratello piú piccolo.

«A volte nemmeno i medici possono fare qualcosa» dice Mara. «La nostra bisnonna Maria deve rimanere sempre a letto. Non riconosce nessuno, nemmeno suo marito e i suoi figli. E i medici non possono farci nulla, dice la mamma».

«Ma Lisa non è vecchia» ribatte Nico. «E può darsi che un medico riesca a trovare qualcosa per aiutarla».

«Se da grande farò il medico, troverò io un rimedio per lei» dice Jan. In realtà, non sa se vuole davvero fare il medico. Una volta l'ha detto alla mamma, ma lei ha mormorato «C'è tempo» e non ne ha più parlato, perché doveva tagliare i capelli a Lisa e Lisa grida fortissimo, quando le tagliano i capelli, come se ogni capello provasse dolore quando viene tagliato e cade a terra. Jan a quel punto va in camera sua e accende lo stereo a volume alto, così non sente le urla.

Mara si avvicina a Malcolm e mette un dito fra le sbarre della gabbia.

Malcolm di solito non morde, quando qualcuno gli porge il dito. Si limita a saltellare da una zampa all'altra e a fissare il dito.

«Dí a Mara di lasciare in pace Malcolm» dice il supereroe.

«Ma non gli fa niente di male» lo zittisce l'orsacchiotto.

«Mara, lascia in pace Malcolm» dice Jan, e il supereroe lancia uno sguardo fiero all'orsacchiotto.

«Non gli faccio niente di male». Mara ritira il dito. «Non puoi insegnargli a parlare?»

«Ma lui sa parlare» spiega Jan. «Sei tu che non capisci quello che dice».

«Tu lo capisci?» chiede Mara.

«A volte» risponde Jan.

«Ma non ti dico sempre tutto» sussurra Malcolm. «A volte penso così piano che non puoi sentirmi. Per esempio, penso che i tuoi amici parlano così tanto fra di loro che non riescono a sentire nessun altro».

«Voi due parlate troppo» ripete Jan. «Per questo non lo sentite».

Appena Mara e Nico vanno via, Jan aiuta Lisa a cercare il suo CD. Lisa ha un CD di canzoni natalizie che ascolta tutto l'anno, non importa se è Pasqua o piena estate. Lisa vuole fare sempre le stesse cose. Jan no. Anzi, lui vorrebbe fare ogni giorno qualcosa di diverso. Per esempio, vorrebbe che il papà e la mamma comprassero un camper e con lui e Lisa si mettessero a girare il mondo. Così andrebbero in un posto dove non ci sono scuole, dove la mamma potrebbe stare bene e riposarsi, dove Lisa sarebbe così felice che si dimenticherebbe del portachiavi e parlerebbe

tanto, tanto con Jan, il papà e la mamma. Parlerebbe così tanto che qualcuno a un certo punto le direbbe: «Ora basta Lisa, chiudi la bocca. Ci hai ubriacato». Il papà e la mamma dicono così della zia Margret, la sorella del papà: che li ubriaca con le parole.

Ma, in realtà, forse Lisa non andrebbe volentieri in camper per il mondo, perché non potrebbe portarsi dietro la sua cameretta. Lisa vuole che ogni singola cosa nella sua stanza sia sempre sotto il suo controllo. Tutto ha il suo posto preciso, al contrario di Jan, che inciampa spesso nei giocattoli che lascia in giro sul tappeto.

La mamma non ha bisogno di dire a Lisa di riordinare. Qualche volta lo dice a Jan, ma con una voce così stanca che Jan non la prende sul serio.



«La mamma non ce la fa piú» dice Jan.

Sta seduto nella stanza di Lisa, sul letto. Lisa riesce a dormire solo se le sue lenzuola hanno i disegni di Snoopy. Può stare delle ore davanti al televisore a guardare i cartoni animati di Snoopy. Anche a Jan piacciono i cartoni animati di Snoopy, ma non li guarda molto volentieri con Lisa, perché lei non ride mai. Se qualcuno trova divertente un film, e ride,